

Tengono le difese da noi vedute, un linguaggio franco e libero. « Ma molti verisimili, dice l'una, non sono veri et un presunto verisimile che può bastare per inquirire, non bastò mai nemmen appresso le più incolte nazioni e molto meno in questa patria, i di cui tribunali danno legge con la santità de' suoi giudizii ai giudizii di tutto il mondo, non bastò mai per condannare. Ordinò per questo la religiosa autorità delle EE. VV. che con la formazion d'un esatto processo cercar si dovesse su la traccia del verisimile il vero e decretò con regolata sapienza che non bastando la presunzione si rintracciasse la prova. Ma si è formato il processo e vuole il buon ordine che l'adombrato si difenda su le opposizioni del medesimo ».

Relativamente ai testimonii, dice un'altra difesa. « I testimonii che depongono sopra una causa capitale in giudizio dovrebbero parlare con la più esatta circospezione e bilanciar le parole con le bilancie del santuario per non dannare sè stessi . . . e per non pregiudicare al suo prosimo. Non accade però ordinariamente così, dove principalmente il testimonio che depone non è uomo coltamente erudito tra gli affari della città, perchè son assai pochi quelli che sanno la forza della parola e che vogliono posatamente adoperarla. I più non sanno, quand'anche volessero; o vorrebbero, ma non sanno dar a tutte le espressioni un giusto peso di verità, sicchè spesso fiate pericolerrebbe l'innocenza tra l'ignoranza e la malizia dei testimonii; se non che, Dio Signore, Voi non permettete che l'uomo giusto perisca » (1).

Spesso le difese si chiudono con commoventi raccomandazioni ai giudici; e in buon numero si trovavano insieme coi processi negli armadii degl'Inquisitori di Stato alla caduta della Repubblica, quando quelle carte furono pur

(1) Processi e Carte Criminali, ecc.